Epigrafi romane in Pereto

a cura di Massimo Basilici

Introduzione

In Pereto si trovano due epigrafi romane murate sulla facciata della chiesa di San Giorgio martire e due si trovano all'interno del Municipio; queste lapidi le conoscono tutti in paese, vista la loro posizione. Sconosciute sono invece altre epigrafi romane che erano presenti in paese e che oggi non sono più rinvenibili. Pereto è uno dei paesi della Piana del Cavaliere; qui sorgeva l'antica città di Carseoli. Nella zona e nei paesi circondariali furono rinvenute ed ancora tornano alla luce epigrafi prodotte in epoca romana.
Questa ricerca ha come obiettivo di illustrare le epigrafi rinvenute o presenti nel territorio di Pereto.

Ringrazio le persone che mi hanno permesso di consultare il materiale utile per queste mie ricerche o mi hanno aiutato; in particolare ringrazio:

- Pierluigi Meuti per le fotografie relative all'epigrafe *Thoria Ingenva*;
- Michele Sciò per alcune fotografie ed alcuni rilievi;
- la compianta Mirella Perez, che mi ha fornito utili e preziosi consigli per questa ed altre pubblicazioni precedenti;
- mia sorella Luigina per l'aiuto che mi ha dato nelle ricerche.

Un grazie a mia moglie.

Massimo Basilici

Roma, 21 marzo 2011.

Note per questa pubblicazione

In corsivo sono riportati brani tratti dai documenti originali. Le dimensioni sono espresse in cm: prima la lunghezza, poi l'altezza ed infine la profondità. Tra parentesi quadre sono indicate le note del redattore utili alla comprensione del relativo testo.

La storia

Nel tempo le epigrafi esistenti in Pereto furono viste, descritte ed analizzate da storici ed archeologi. Il primo che menziona un'epigrafe in Pereto è lo storico marsicano Muzio Febonio (Avezzano 13 luglio 1597 – Pescina 3 gennaio 1663); nella sua opera *Historiae Marsorum* menziona la *Pietra dei vecchi*, di cui se ne parlerà più avanti, e ne fornisce la locazione ai suoi tempi.

Altri studiosi, successivamente, si interessarono di reperti (epigrafi, cocci, frammenti, ecc.) provenienti dalla città di Carseoli, prendendo in considerazione reperti esistenti o rinvenuti anche a Pereto. Tra questi vanno ricordati:

- L'abate Diego Revillas (Milano, 4 luglio 1690 – Roma, 21 agosto 1746) che fu il primo a produrre, a metà Settecento, carte geografiche delle circoscrizioni vescovili, utilizzando metodi di misura poco conosciuti all'epoca; in particolare disegnò la carta geografica della Diocesi dei Marsi.
- Il gesuita Giuseppe Rocco Volpi (Padova, 16 agosto 1692 – Roma, 26 settembre 1746) che menziona alcune lapidi di Pereto nella sua opera *Vetus Latium profanum tomus decimus in quo agitur de Tiburtibus seu Tiburtinis*, Roma, Volume X, anno 1745, seconda parte, pag. 678 - 683.
- Il gesuita Antonio Maria Lupi (Firenze, 17 luglio 1695 – Palermo, 3 novembre 1737), epigrafista, che si interessò quasi esclusivamente delle epigrafi rinvenute in Pereto.
- Giovanni Cristofano Amaduzzi (Savignano di Romagna, 18 agosto 1740 – Roma, 21 gennaio 1792) professore di lettere greche presso La Sapienza, ispettore della Congregazione di Propaganda Fide.
- Luigi Gaetano Marini (Santarcangelo di Romagna, 18 dicembre 1742 – Parigi, 17 maggio 1815), Prefetto dell'Archivio Vaticano e Primo Custode della Biblioteca Vaticana, epigrafista e archeologo.

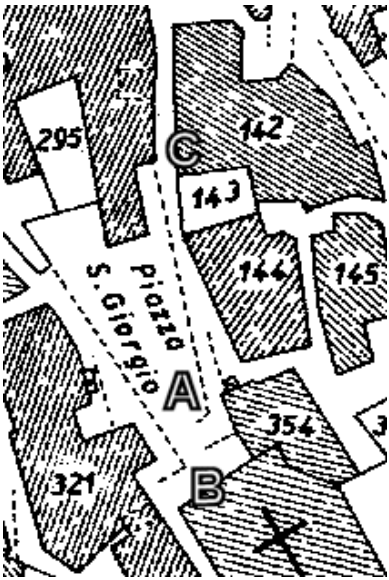


Figura 1 - Giardino dei Vendetti

Elemento comune tra tutte le epigrafi descritte da questi ricercatori è Antonio Vendetti (Pereto, 3 dicembre 1704 – Pereto, 26 gennaio 1781), divenuto poi conte romano con il cognome di Vendettini. La maggior parte delle epigrafi evidenziate in questa ricerca erano poste nella sua casa in Pereto, in particolare nel suo giardino, antistante la chiesa di San Giorgio martire: il giardino è quello indicato con lettera A nella Figura 1, ovvero la piazza di San Giorgio. Altre si trovavano di fronte al suo giardino, ovvero sulla facciata della chiesa: vedi lettera B nella Figura 1. Una epigrafe si trovava sopra la cisterna della sua abitazione: lettera C riportata nella Figura 1.
Il Vendetti descrive le epigrafi presenti nella sua casa o sulla facciata della chiesa di San Giorgio martire, e segnala sempre presso la sua abitazione altre epigrafi esistenti, invece, in altri punti del territorio di Pereto. Il 23 aprile 1734 segnalava, ad esempio, al Marini alcune lapidi esistenti in Pereto. [1]

Non sappiamo se le lapidi furono recuperate da lui o da altri e non abbiamo delle indicazioni sulla località di rinvenimento: potrebbero essere

[1] Cod. Vat. 9127, foglio 339-341.

state trovate nella Piana del Cavaliere o anche in altre zone. Diverse di queste epigrafi, come segnalato dal Vendetti, provengono dalla chiesa di San Pietro in Pereto o dalla sua villa posta al di fuori dell'abitato. La chiesa di San Pietro è localizzabile tuttora: è posta ai piedi del paese, al bivio di tre strade che portano rispettivamente a Rocca di Botte, Oricola, e Carsoli. Allo stato attuale non è noto dove fosse la villa del Vendetti fuori del paese.
Le notazioni del Vendetti circa le pietre rinvenute o descritte furono redatte intorno all'anno 1730. In quel periodo in casa sua fervevano varie attività di recupero di cimeli antichi, atti a dimostrare l'importanza della famiglia Vendetti. Aveva iniziato lo zio, l'arciprete di Pereto, Angelo Vendetti, che aveva acquistato in Roma svariate reliquie con relative autentiche. La maggior parte di queste furono portate in Pereto e depositate nella cappella privata, presente nella loro abitazione. Antonio, invece, si specializzò nella ricerca di manoscritti riguardanti la storia di Roma a tal punto che, a morte sua, il figlio Giuseppe Maria produrrà dai suoi appunti un'opera postuma del padre ed un'altra verrà fatta stampare con il suo nome.
Da segnalare che il Revillas soggiornò a Pereto, ospite nella casa di Antonio *de Vendittis*, durante il periodo di preparazione della carta della Marsica. L'Amaduzzi utilizzerà per le sue schede relative a Carseoli - catalogate dal n. 5684 in poi - varie iscrizioni raccolte dal Vendetti.

Morto il Vendetti, le epigrafi presente in Pereto furono viste e descritte dal vescovo Giovanni Camillo Rossi (Avellino, 27 aprile 1767 – Portici, 16 luglio 1837), durante il suo episcopato a capo della diocesi dei Marsi dal 1805 al 1818. Il vescovo soggiornò nelle sue visite pastorali in Pereto, presso casa Vendettini, nel frattempo diventata di proprietà della famiglia Camposecco.

Nel 1878 e 1879 si recò nella Piana del Cavaliere e in paesi limitrofi Carlo Stevenson junior (1854-1898) accompagnato nella ricerca, tra gli altri, da Giacinto De Vecchis Pieralice di Oricola e dai Mari, allora una delle famiglie più in vista di Carsoli.
Le epigrafi segnalate da tutti gli studiosi e ricercatori vennero raccolte da Theodor Mommsen (1817-1903) che nel 1863 pubblicò il primo vo-

lume del *Corpus Inscriptionum Latinarum* (abbreviato CIL) i cui lavori erano già iniziati a Berlino nel 1853.
Il CIL è il progetto di raccolta di tutte le iscrizioni latine a noi note. L'opera, alla quale ancora si continua a lavorare proponendo di tanto in tanto supplementi, è articolata in diversi volumi: il volume I contiene le iscrizioni latine di età repubblicana, anteriori alla morte di Cesare. Nei volumi dal II al XIV le epigrafi sono schedate per luogo di ritrovamento (il volume II è dedicato alla Spagna, il III all'Asia e alle province dell'Europa orientale, e così via, fino al XIV, in cui sono raccolte le iscrizioni del *Latium vetus*). Nei volumi seguenti il criterio di ordinamento del materiale cambia nuovamente e da geografico diviene tematico: il volume XV contiene dunque le iscrizioni da Roma su oggetti mobili, come anfore, vasi, lucerne, gioielli, etc., il cosiddetto *instrumentum domesticum*; nel volume XVI abbiamo i diplomi militari; nel XVII le edizioni delle pietre miliari. Nel 1883 vide la luce, nel volume IX del CIL, il capitolo LXXXVII relativo alle iscrizioni latine della colonia di Carseoli, frutto delle indagini del Mommsen, coadiuvato da Stevenson e da Henzen, altro epigrafista.

Altri archeologi presero in considerazione le epigrafe latine di Carseoli:

- Carlo Ludovico Visconti nel *Giornale Arcadico, Nuova serie,* vol. 1, gen. – feb., anno 1857;
- Raffaele Garrucci nel *Bollettino Napoletano, Nuova serie,* vol. 7, anno 1859.

Specifici studi sulla epigrafia latina proveniente da Carseoli sono stati fatti negli ultimi decenni da Marco Buonocore, direttore Sezioni Archivi della Biblioteca Apostolica Vaticana, descritti in vari articoli pubblicati in collane o atti di convegni.

Per le epigrafi di Pereto bisogna far riferimento al volume IX, da pagina 382 a pagina 387 del CIL. Queste epigrafi si trovano riportate nel gruppo: "LXXXVII. Carsioli (*Piano del Cavaliere inter Arsoli et Carsoli*). Tribu Aniensi". In totale si trovano menzionate 16 epigrafi per Pereto; allo stato attuale 5 epigrafi si trovano ancora in Pereto (CIL 4062, CIL 4070, CIL 4086, CIL 4090, CIL 4101), 4 nella Galleria Lapidaria dei Musei Vaticani (CIL 4053, CIL 4059, CIL 4063, CIL 4071), 1 a Verona

(CIL 4056) e 6 sono disperse, ovvero non si hanno notizie (CIL 4054, CIL 4055, CIL 4064, CIL 4068, CIL 4099, CIL 4100).

Alcune considerazioni vanno fatte circa le pietre segnalate dal Vendetti e presenti nella loro abitazione e su quelle murate sulla facciata della chiesa di San Giorgio martire. Il giardino dei Vendetti, attuale piazza di San Giorgio, con un altro pezzo di giardino, oggi di proprietà privata, doveva ospitare queste lapidi più altri reperti archeologici; ancora oggi si nota un rocchio scanalato di colore bianco (Figura 2), uno liscio (Figura 3), sempre bianco, ed uno di colore grigio (Figura 4).

Figura 2 - Rocchio scanalato

Figura 3 - Rocchio bianco

Figura 4 - Rocchio grigio

Le due epigrafi (CIL 4090 e CIL 4101) probabilmente furono murate sulla facciata con i lavori di ristrutturazione eseguiti nell'anno 1735, che portarono alla riconsacrazione dell'edificio da parte del vescovo dei Marsi nell'anno 1739.

Va segnalato che nel 1712-1713 furono eseguiti dei lavori sulla piazza di San Giorgio. Sempre sulla facciata si trova un pezzo di una trabeazione (100 x 57) con un centauro scolpito (Figura 5), ed un blocco di marmo (100 x 45) con un foro quadrato (Figura 6), ovvero il basamento di un tempio.

Figura 5 - Centauro

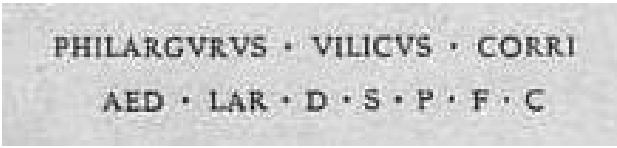
Figura 6 - Basamento con buco quadrato

Epigrafi catalogate

Di seguito sono riportate in ordine crescente, secondo la catalogazione del CIL, le epigrafi prese in esame; per alcune di queste è riportato nel titolo, tra parentesi, un numero: è relativo alla catalogazione dell'Amaduzzi. Il testo delle epigrafi riportato con l'immagine in questa pubblicazione è estratto dal CIL.

CIL 4053 (=5684)

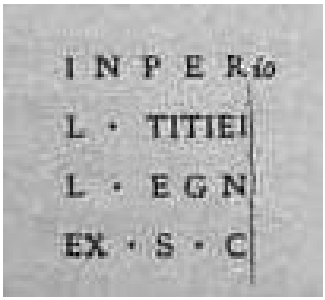
Si trovava presso il Vendetti, come indicato da lui stesso. Il Visconti la segnala in Roma nel museo Vaticano. Oggi si trova in Roma nella Galleria Lapidaria dei Musei Vaticani: XLVII, lapide n. 38, numero inventario 6792.



Testo 1 - 4053

Lapide 1 - 4053

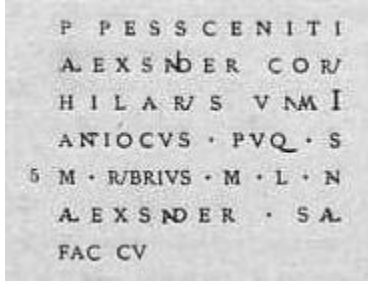
CIL 4054 (=5694)



Testo 2 - 4054

Si trovava presso il Vendetti, come indicato da lui stesso. Il Visconti la segnalava in Roma nel museo Vaticano: ma qui non esisteva. Oggi l'epigrafe non è più rinvenibile.

CIL 4055 (=5686)

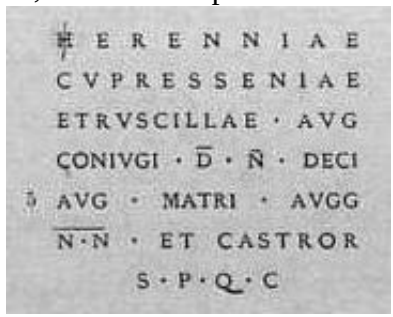


Testo 3 – 4055

Il Revillas riporta: *Colonna alta due palmi e mezzo, ritrovata fra le ruine dell'antico Carseoli si conserva nel cortile della casa di D. Antonio di Vendetti in Pereto.* Oggi l'epigrafe non è più rinvenibile.

CIL 4056 (=5687)

Il Revillas riporta: *Trovata nella villa di Don Antonio di Vendetti poco lontano da Pereto; esiste nel cortile della di lui casa.*
Oggi si trova in Verona, nel museo lapidario Maffeiano.



Testo 4 – 4056

Lapide 2 - 4056

CIL 4059 (=5688)

Si trovava presso il Vendetti, come indicato da lui stesso. Il Visconti la segnalava in Roma nel museo Vaticano. Oggi si trova nella Galleria Lapidaria dei Musei Vaticani: riquadro XXXVII, lapide n. 22, catalogata col n. 6929.

/ ~~TIT~~IEDIO · FLACCO
FIL · TR · MIL · II · LEG · X · GEM
PRAEFECT · FABR · BIS
IIII · VIR · IVR · DIC · QVIN

Testo 5 – 4059

Lapide 3 - 4059

CIL 4062 (=5691)

Il primo che parla di questa epigrafe è il Febonio; era situata lungo la strada che portava a Carseoli, fuori Pereto, presso la chiesa di San Pietro.[2] Il Revillas riporta: *Ritrovata nell'antica magnifica fabbrica, la quale (secondo l'antica tradizione de' terrazzani) fu villa di Vespasiano, e recentemente si è scoperta vicina una antica strada, la quale probabilmente era un ramo della via Valeria.*

Il Vendetti la segnalava due volte: la prima nella piazza di San Giorgio, la seconda nella sua abitazione. Clemente Cardinali, archeologo, la localizzava in un orto dei Maccafani. Lo Stevenson la segnala fuori di Pereto in una vigna dei Camposecco, già dei Cappelluti, in un muro presso una antica via con ruderi di edifici.

La gente del luogo la ricorda sulla strada campestre per prato Marano, a destra, circa 120 metri dall'incrocio con la via provinciale che sale al paese. Il luogo esatto lo indica un sentiero che s'infila tra i campi, oggi quasi impercorribile, ma fino a 20 anni fa ancora con il selciato romano ben conservato per piccoli tratti.[3] Da qui la pietra fu trasportata all'incrocio con la strada provinciale, vicino al crocifisso in ferro dove ancora adesso si vede, e divenne il sedile dei vecchi (da qui il nome la "Pietra dei vecchi") che, tornando dalla campagna, vi sostavano, prima di affrontare la salita che li avrebbe portati a casa.

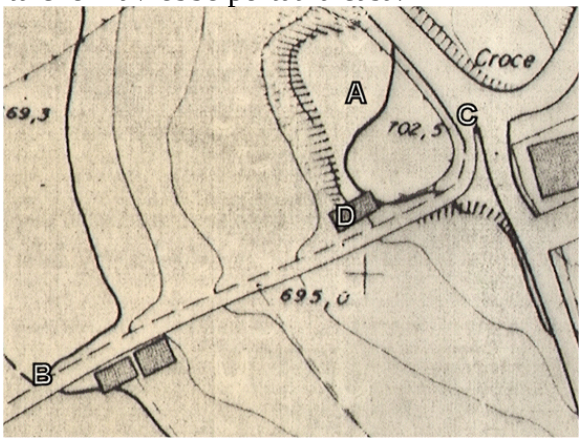


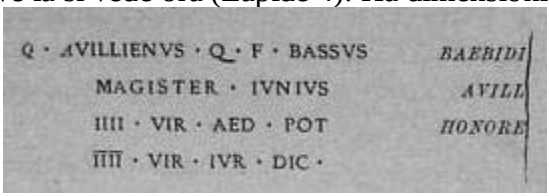
Figura 7 – 4062

[2] Muzio Febonio, *Historiae Marsorum, …..* , Napoli 1678, pag. 210.

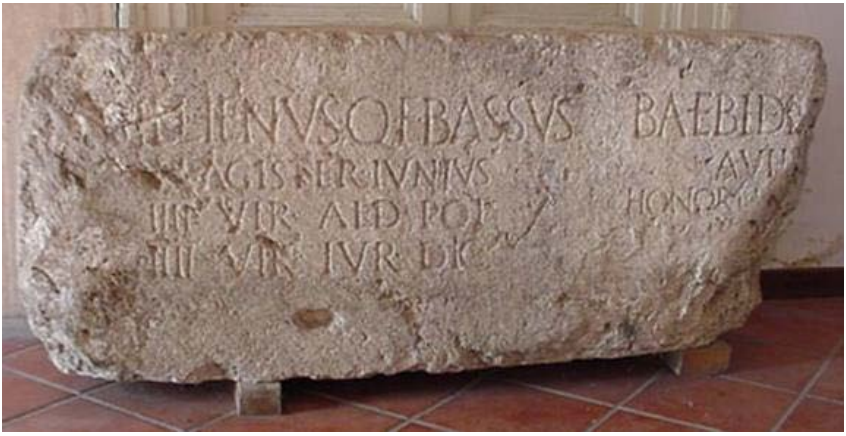
[3] notizie estratte da Michele Sciò, *Storia di una pietra*, in *Lumen*, numero 0, anno 2000 pag. 10, e *Dal documento al terreno*, in *Lumen*, numero 7, anno 2003 pag. 3.

In Figura 7 è riportata una piantina della zona. Con la lettere A è indicata la chiesa di San Pietro; la lettera B indica il punto dove gli anziani del paese ricordavano la “Pietra dei vecchi”. Questa fu poi spostata nel punto indicato con C, in prossimità della strada che da Pereto conduce a Carsoli. La lettera D indica la stalla dove ancora oggi è visibile la epigrafe CIL 4086.

Costruito l'edificio scolastico di Pereto, l'epigrafe fu portata in paese e posta accanto l'ingresso dell’attuale sala della Pro-Loco. Qui è rimasta per qualche decennio, poi con i lavori di ristrutturazione del complesso scolastico è stata trasferita presso l’ingresso del municipio di Pereto, a piano terra, dove la si vede ora (Lapide 4). Ha dimensioni 140 x 59 x 43.



Testo 6 – 4062

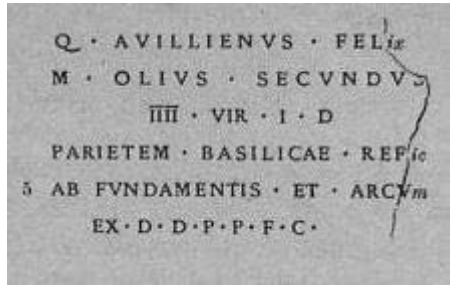


Lapide 4 - 4062

CIL 4063 (=5690)

Si trovava presso il Vendetti, come indicato da lui stesso. Il vescovo dei Marsi, Giovanni Camillo Rossi, la segnalava: *In Pereto nel locale detto di S. Pietro consultata da me accurat. in pietra rozza addì 25 Mag.o 1812*. Il Visconti la segnala in Roma nel museo Vaticano: oggi si trova

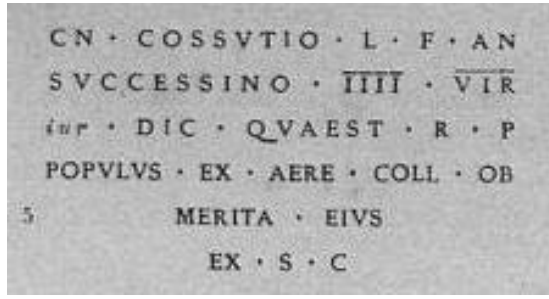
nella Galleria Lapidaria dei Musei Vaticani nel riquadro XXXVII, lapide n. 7, catalogata col n. 6923. Ha dimensioni 65 x 42.



Testo 7 – 4063

Lapide 5 - 4063

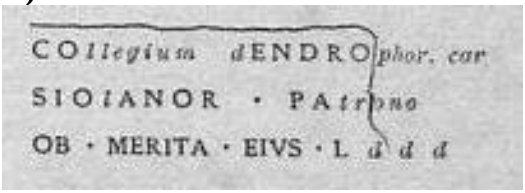
CIL 4064



Testo 8 – 4064

Si trovava presso il Vendetti in Pereto. Oggi l’epigrafe non è più rinvenibile.

CIL 4068 (=5695)



Testo 9 – 4068

Si trovava presso il Vendetti in Pereto. Oggi l'epigrafe non è più rinvenibile.

CIL 4070 (=5697)

Nella metà del Settecento si trovava presso il Vendetti in Pereto, come segnalato da lui. *Nella casa già Vendetti ed ora Camposecco fu apposta per bocca di un pozzo una corona civica scolpita nel marmo.*[4] Fino ad una ventina di anni fa si trovava nel piazzale di una casa a ridosso della cappella Vendettini. Nella Figura 8 è indicato con la lettera A il punto dove era murata la epigrafe, ovvero l'imboccatura della cisterna/pozzo dei Vendetti. Con la lettera B il punto dove fu messa una volta smurata dal pozzo. Nella Figura 9 è riportata l'apertura della cisterna: l'epigrafe doveva trovarsi dove ora sono una serie di tavole che sorreggono il muro soprastante.

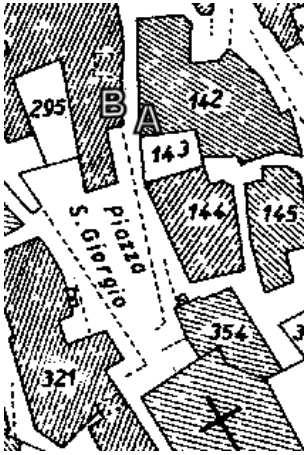


Figura 8 - Thoria Ingenva

[4] Gori Fabio, *Da Roma a Tivoli*, anno 1863, in *Giornale Arcadico*, vol. 182, pag. 136.

Figura 9 - Imboccatura cisterna Vendettini

Fu poi trasportata nella casa di Gaetano Penna in Pereto, in località *il Cerquone*, dove ancora oggi si trova, spezzata in due parti (Lapide 6).

THORIA INGENVA
H C
co-
rona
magna
C · PETIDIO · PRÎMIONI · MAG · MART

Testo 10 – 4070

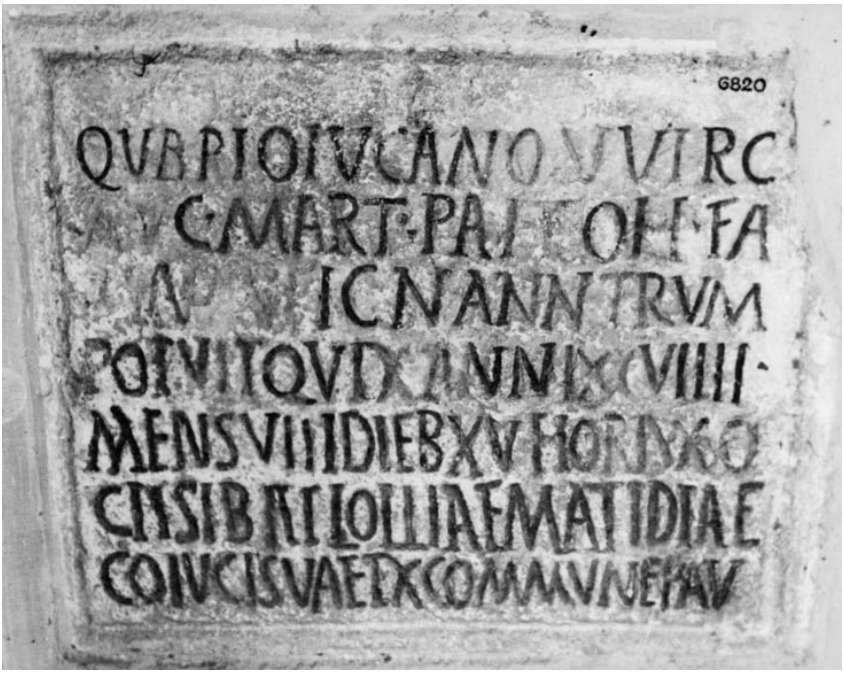
Lapide 6 - 4070

CIL 4071 (=5696)

Si trovava presso il Vendetti, come da lui stesso riportato. Il Visconti la segnalava in Roma nel museo Vaticano: oggi si trova nella Galleria Lapidaria dei Musei Vaticani, riquadro XLV, lapide n. 9, catalogata col n. 6820.

D M S
Q · VARIO · LVCANO · SEVIRO
AVG · MART · PAT · COLL · FA
BRVM · TIGN · ANN · FRVM sic
5 POPVLIQ VIX · ANN · LXXVIIII
MENS · VIII · DIEB · XV HORIS X FE
CIT SIBI ET LOLLIAE MATIDIAE
COIVGI SVAE EX COMMVNE PAV sic

Testo 11 – 4071



Lapide 7 - 4071

CIL 4086

Il Vendetti la menziona presso la chiesa di San Giorgio: in realtà si trova murata su una parte della chiesa di San Pietro in Pereto. È visibile all'interno di una stalla che si appoggia a questa parete.

D · M
MEMORIAE · IN
FELICISSIMORVM
IVVEN · ERG · PAREN
5 TES · PIENT · VIXER
MVSAEVS · AN · XXIIII
FRATERNVS · AN · XXIII
HORAEVS · ET · MV
SA · FILIS · DVL

Testo 12 – 4086

Lapide 8 - 4086

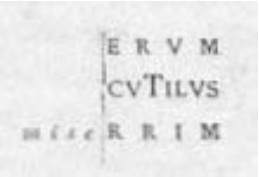
CIL 4090

Il Revillas: *ritrovata sotto Pereto nella villa del Sig. Vendetti, ora nella facciata della chiesa di S. Giorgio.* Oggi si trova murata sulla facciata, nella parte destra, della chiesa. Ha dimensioni 54 x 58.

Testo 13 – 4090

Lapide 9 - 4090

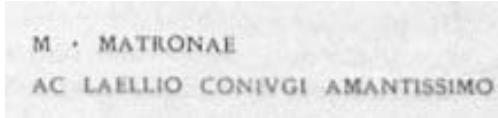
CIL 4099 (=5694)



Testo 14 – 4099

Si trovava in Pereto presso il Vendetti. Oggi l'epigrafe non è più rinvenibile.

CIL 4100

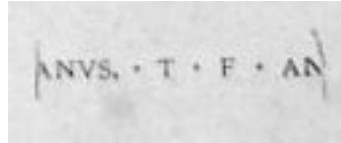


Testo 15 – 4100

Si trovava in Pereto presso il Vendetti. Oggi l'epigrafe non è più rinvenibile.

CIL 4101

Fu riconosciuta dallo Stevenson. Oggi si trova sulla facciata, nella parte destra, della chiesa di San Giorgio martire in Pereto. Ha dimensioni 137 x 58,5.



Testo 16 - 4101

Lapide 10 - 4101

Epigrafi false

Nel CIL sono riportate anche alcune epigrafi provenienti da Pereto, ma ritenute false. In particolare ci si riferisce alle lapidi catalogate con il numero CIL 376 e CIL 377. [5]

[5] CIL, vol. IX, pag. 19.

Epigrafi non catalogate nel CIL

Albinovanvs

Nel giugno 1984 nel territorio di Pereto, in località Piè di Serrasecca, vicino al Fosso di San Mauro, fu rinvenuto un cippo votivo in calcare locale leggermente rastremato verso l'alto, con cornice modanata sui lati inferiori e recante un'iscrizione. Questa è tracciata su una delle sue superfici ed è malridotta, ma è stata reintegrata e sembra contenere una dedica alla dea *Mens,* fatta da un Collegio di quattro *magistri* (magistrati) di condizione libertina; sia la tipologia del monumento che la paleografia e il formulario presente nell'iscrizione orientano per una datazione del cippo tra la fine del I secolo a.C e l'inizio del I d.C.. Il testo restituito è il seguente:

Otat
vac. Eros
ollius Sedund
dius Prim
Albinova
vac. Philoxen
M(entis)
n(umini) d(ederunt)

Testo 17 - Albinovanvs

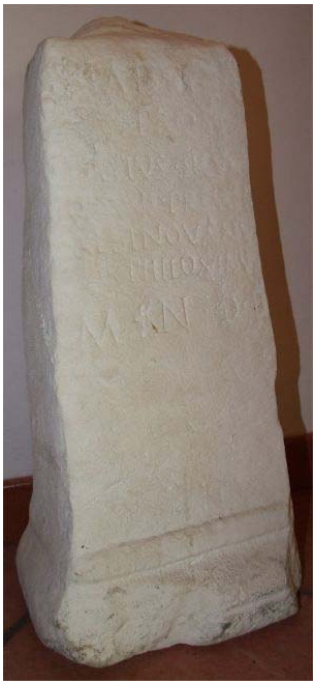


Figura 10 - Albinovanvs

Oggi l’epigrafe si trova nella stanza del Sindaco nel Municipio di Pereto.